Istituto Suore Terziarie Francescane Elisabettine

**Edificate in lui**

**per diventare dimora di Dio**

**e operare santamente**



**Memoria dell’impianto**

10 novembre 1828 – 10 novembre 2021

**G**: 10 novembreè la ricorrenza annuale nella quale celebriamo la nascita della Famiglia elisabettina.

 Fare memoria della nostra fondazione non significa semplicemente ricordare un evento passato, ma attualizzare nell’oggi i fatti e gli eventi accaduti all’origine della nostra storia, di una realtà che vive nel segno e nel dono del carisma donato a madre Elisabetta.

 Celebrare oggi la memoria dell’impianto della nostra terziaria famiglia elisabettina è allora invito a guardare con gratitudine al nostro passato, per custodire l’originaria intuizione della Fondatrice e rintracciare, là dove siamo, segni e incontri per continuare l’opera che il Signore ha posto nel 1828 nelle sue mani… oggi nelle nostre.

 Nella preghiera, desideriamo rinnovare la nostra adesione a essere edificate nell’amore di misericordia del Padre per farci dimora di Dio, spazio accogliente per i fratelli e le sorelle che ogni giorno incontriamo.

 Vogliamo anche intercedere le une per le altre affinché questa memoria sia per ciascuna occasione per riscoprire come la nostra Famiglia e le opere da essa promosse sono il tempo e lo spazio in cui siamo chiamate a *servirci reciprocamente*, a *prenderci cura del prossimo*, a essere *lavoratrici della vigna*, a lasciarci plasmare dal Signore, che giorno dopo giorno ci *lavora a suo gusto, secondo il suo santo volere*, perché possiamo animarci *ad operare così gli interessi dello Sposo.*

***Canto*: Con te faremo cose grandi** *(o altro canto conosciuto dalla comunità)*

**Rit: Con Te faremo cose grandi
il cammino che percorreremo insieme
di Te si riempiranno sguardi
la speranza che risplenderà nei volti.
Tu la luce che rischiara
Tu la voce che ci chiama
Tu la gioia che dà vita ai nostri sogni.**

Parlaci Signore come sai
sei presente nel mistero in mezzo a noi
chiamaci col nome che vorrai
e sia fatto il tuo disegno su di noi.
Tu la luce che rischiara
Tu la voce che ci chiama
Tu la gioia che dà vita ai nostri sogni. ***Rit.***

Guidaci Signore dove sai
da chi soffre chi è più piccolo di noi
strumenti di quel regno che tu fai
di quel regno che ora vive in mezzo a noi.
Tu l’amore che dà vita
Tu il sorriso che ci allieta
Tu la forza che raduna i nostri giorni. ***Rit.***

**Edificate in lui,**

**per diventare dimora di Dio…**

**G.:** Le parole che Gesù rivolge alla Samaritana ci ricordano che non c’è luogo privo della presenza di Dio, perché Dio non si limita ad abitare un tempio. Lui ama abitare la storia, la nostra storia, fatta di limiti e nuove possibilità, luci e ombre, ferite e speranze. Dio si lascia incontrare nel tempio fatto con le sue mani: l’uomo e la comunità dei credenti. Adorarlo in Spirito e verità significa allora custodire le nostre intenzioni interiori, lo Spirito che è in noi per adorarlo come Padre. Significa considerare ogni luogo, ogni volto, ogni momento come occasione e invito per accostarci al Mistero.

**L. 1 *Dal vangelo secondo Giovanni*** *(4,19-24)*

In quel tempo la donna samaritana disse a Gesù: “Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”. Gesù le dice: “Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità”.

*Breve pausa di silenzio per l’interiorizzazione personale (lettura personale)*

Una religione che non innalzi un tempio è un rifugio incompleto per creature come noi che abbiamo bisogno anche di una casa di pietra o di un picco di monte per raccoglierci dalla dispersione. Ma, innalzando una casa alla divinità, c’è il pericolo ch’io mi scordi del valore contingente del tempio e del monte e li stimi sovra Dio stesso e la sua Legge, sia per imporre che qui e non sul Garizim venga adorato Colui che è spirito e verità, sia per farne un banco di vendita. […]

L’adorazione è il pensiero che, incapace di ragionare, canta; una filosofia che, a un certo punto, s’inginocchia; una carità che, nella propria insufficienza, si fa prestare qualcosa da tutte le creature, per offrirsi.

L’adorazione è un colloquio tra l’Infinito e il mio niente, cui il Padre ha regalato un cuore. Chi adora non chiede, si offre, intonandosi all’armonia divina del creato. (Primo Mazzolari)

***Canto:*** Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra, è piena la terra. (3 v.)

**G.:** La garanzia della crescita di ogni costruzione è assicurata da Gesù, “pietra angolare”, e dal suo Spirito: in lui avviene la vita nella comunità e la comunione con Dio.

 Accostiamo l’immagine, offerta da san Paolo per descrivere la Chiesa, agli inizi e allo sviluppo della nostra famiglia religiosa, un “cantiere aperto” nel quale ognuna ha il proprio ruolo, un’opera da svolgere insieme con le altre.

**L. 2** ***Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini*** *(2,19-22)*

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. *In lui* ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; *in lui* anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

*Breve pausa di silenzio per l’interiorizzazione personale (lettura personale)*

L’utilizzo della metafora architettonica allude alla varietà dei diversi elementi costruttivi che compongono una struttura solida, nella quale ognuno può riscoprire la sua appartenenza: lo statuto dei credenti non dipende solo dall’essere destinatari di una salvezza individuale, ma anche dall’essere tutti “concittadini e familiari di Dio”, pietre vive di un edificio spirituale abitato da Dio. È un’immagine dinamica che ben descrive la comunità, i cui materiali di costruzione sono le relazioni vitali, una comunità chiamata a essere tempio santo, il santuario, l’intimo del Dio vivente.

***Canto:*** In te, Signor, riposa l’anima mia, da te la mia salvezza.

 Sì solo in Dio riposa la mia vita, si riposa in lui. (3 v.)

**… e operare santamente**

**G.:** Nei 193 anni della famiglia elisabettina, la nostra è stata ed è una storia che continua, perché attivamente generativa. Il dono fatto a madre Elisabetta e, in lei, a ciascuna sorella elisabettina è mistero da accogliere nella fede e da vivere con le opere, per rendere sempre vivo e presente il Padre delle misericordie agli uomini e alle donne del nostro tempo.

**L. 1** Del servo fedele che diviene dimora di Dio (ff 200)

E tutti quelli e quelle che si diporteranno in questo modo, fino a quando faranno tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, riposerà su di essi lo Spirito del Signore, ed *egli ne farà sua abitazione e dimora*.

E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo.

Siamo sposi, quando l’anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l’azione dello Spirito Santo. E siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l’amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il *santo operare*, che deve risplendere in esempio per gli altri.

***Canto:*** Signore fa’ di me uno strumento della tua pace, del tuo amor.

 Signore fa’ di me uno strumento della tua pace, del tuo amor.

**L. 2** Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra:

affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te;

con tutta l’anima, sempre desiderando te;

con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore;

e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell’anima e del corpo a *servizio* del tuo amore e non per altro;

e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno (FF 270).

 ***Canto:*** Signore fa’ di me uno strumento della tua pace, del tuo amor. Signore fa’ di me uno strumento della tua pace, del tuo amor.

**G.:** Guardiamo a come madre Elisabetta si è lasciata plasmare nel tempo dal progetto di Dio, come ha permesso che i vari fatti trasformassero le sue attese, i suoi desideri, la sua stessa vita e vocazione. Guardiamo a come ha saputo farsi dimora del Signore e, in lui, attraverso il “santo operare” divenire lei stessa famiglia, casa, cuore accogliente per tante sorelle e fratelli.

 I suoi Scritti raccontano lo svolgersi di questo cammino e il realizzarsi del suo desiderio di *stabilire a Gesù una Casa delle rarissime, cioè di spose fedeli, amanti, umili, obbedienti, sprezzatrici di loro stesse, tutte cuore per i suoi interessi* (D 334).

***Dagli Scritti di madre Elisabetta***

**L. 1** Gratitudine alla sempre ammirabile Provvidenza divina, da me sperimentata in mille modi, dacché nelle sue braccia mi abbandonai. Motivo a tutte sia di sicure speranze nelle future burrasche ed indigenze che si degnerà il Signore inviare a questa da lui voluta francescana famiglia; […] Ed io, per disposizione del Signore al chiaro venuta mi faccio un dovere d’esponerli in questa storia con tutta verità, semplicità e brevità. Tutto sia a gloria di Dio ed a vostro maggior profitto.

 Il Signore vi conceda quell’intelletto necessario per intendere, ed eguale spirito per copiare ogni sua virtù; e vi moltiplichi come le stelle del cielo e le arene del mare. *(Memorie Impianto)*

**L. 2** Sette anni di pene e contraddizioni e persecuzioni ancora mi costò in Bassano la bella Rachele di questa Terziaria famiglia, ch’io vagheggiava e che la credeva da Dio voluta in Bassano mia patria, e non in Padova.

 Distrutto il monastero in cui da detta epoca abitava in qualità di persona ritirata, credei distrutta ogni mia brama; ma un’ammirabile disposizione portommi a Padova per rinchiudermi in un monastero per sempre. *(Memorie Impianto)*

***Canto****:* Il Signore è la mia forza e io spero in lui.

 Il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor;

 in lui confido non ho timor.

**L. 3** Giunta a Padova li 4 gennaio 1827 fui visitata da dei Signori, amici del fratello mio che in Padova era Commissario di Polizia, ed in compagnia di questi si trovava il già detto Don Luigi Maran ora nostro Fondatore. Non tosto lo vidi, che intesi assicurarmi marcatamente lui dover essere la novella guida mia. Di gran consolazione mi furono questi detti pel bisogno e pene nelle quali mi trovava per aver lasciata una distinta guida che da 15 anni Dio data mi aveva. A questo novello dono mi appoggiai, ma dopo qualche breve spazio di tempo usò il nemico mille arti ed astuzie acciò la lasciassi. Quindi dopo aver guardata qualche sua trama, e lasciatelo per giorni, obbedir dovei a Dio, ed assicurata vieppiù del voler divino che mio direttore e confessore lo voleva, lo supplicai di volermi di nuovo assistere; il quale con somma benignità mi accolse. Credeva di avere sì rinvenuta una distinta guida, ma un Fondatore più certo non sperava di ritrovare; e solo intenta ad ubbidire a Dio nel lasciarmi da lui condurre (qual penitente) seppellii ogni mia brama d’impianto nelle divine braccia. Ma dopo un anno di silenzio in ambedue su di ciò, e di grandissime pene a me (per più motivi) intesi le sue intenzioni che alle mie erano affatto eguali, e mi vidi esaudita quando ogni mia speranza credeva sepolta. *(Memorie Impianto)*

**L. 4** Nel 1828 fui da lui posta, con una compagna, dopo mille vicende in una splendida reggia della santa povertà, priva persino del letto, da Dio aspettandolo, autore di tal impresa. Risplendette lo stesso giorno la sua previdenza, e mi fu dato un pagliericcio ed una coperta di lana, perché ben cominciava il freddo.

Le stanche mie membra, sbattute da alcuni mesi dalla terzana, trovarono in questo duro letto, quel riposo che in un morbido letto trovato non aveva fino a quel punto. Le notturne stelle, che dalla bucata soffitta vedere si facevano, non potevano essere che amabili se il sonno, straniero da molto agli occhi miei, tolta non mi avesse sì cara contemplazione. *(Memorie Impianto)*

***Canto****:* Il Signore è la mia forza e io spero in lui.

 Il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor;

 in lui confido non ho timor.

**L. 5**La prima compagna datami in questo impianto fu una buona figlia della Casa degli Esposti. Pochi giorni dopo un’altra ne ebbi e fu una figlia Ongarese abbandonata in questa città dalla propria madre, e dai medici spedita come etica. La terza fu una donna attempata dataci per grandi spirituali acquisti. *(Memorie Impianto)*

**L. 6** Oh! quanto s’industriò il nemico internamente ed esternamente per abbattere il coraggio che Dio mi donava contro ogni mio merito, ed allontanarmi dall’eseguire la via che Dio voleva che tenessi. A ciò si aggiunsero più sagge sante persone con buone intenzioni, a farmi mutar parere ed a loro appoggiarmi, cosa che mai potei aderire, aiutata dalla grazia in modi distinti. *(Memorie Impianto)*

**Canto:**Il Signore è la mia forza e io spero in lui.

 Il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor;

 in lui confido non ho timor.

**L. 7** Non vi è bisogno di consulte, padre mio, per la volontà di Dio riguardo alle Terziarie: mi fu detto in passato, mentre non pregavo per tale scopo, che Istituzioni della Addolorata o Servite, ve ne sono; non così di Terziarie. Questo pensiero l’ebbi assieme all’ordine di scrivere una Regola per queste, più stretta di quella che si pratica dalle Terziarie sparse. Tutte le lotte che dovetti sostenere per l’adempimento di questo ordine prova la volontà di Dio: è l’Ordine delle Terziarie quello che si deve stabilire. Vedrà fiorire un dì, spero, quest’Ordine con piacere. Se non la vede tentazione, non sia restio ad acconsentirlo. (D 254)

**L. 8** Tal accesa famiglia si spartirà in molte e col dilatarsi, accenderà come io bramo il mondo tutto, in quel modo che disporrà il Signore. (D 2296)

**Canto:**Il Signore è la mia forza e io spero in lui.

 Il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor;

 in lui confido non ho timor.

*Breve pausa di silenzio*

**G.:** Con le parole del salmo 137, rendiamo grazie al Signore per la sua fedeltà, per il dono di madre Elisabetta e della nostra famiglia religiosa, per la storia che ha scritto con ciascuna sorella elisabettina in questi 193 anni, per i servizi e le opere attraverso i quali abbiamo potuto condividere doni materiali e spirituali con i fratelli e le sorelle.

A lui, “autore di tale impresa”, chiediamo che continui a benedire e a custodire la nostra terziaria famiglia, a prendersi cura in particolare di quegli “impianti”, di quelle realtà che oggi vivono fatiche e incertezze.

***1 Coro*: Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:**

**hai ascoltato le parole della mia bocca.**

**A te voglio cantare davanti agli angeli,**

**mi prostro verso il tuo tempio santo.**

***2 Coro:* Rendo grazie al tuo nome**

**per la tua fedeltà e la tua misericordia:**

**hai reso la tua promessa**

**più grande di ogni fama.**

***1 Coro*: Nel giorno in cui t’ho invocato, mi hai risposto,**

**hai accresciuto in me la forza.**

**Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra**

**quando udranno le parole della tua bocca.**

***2 Coro*: Canteranno le vie del Signore,**

**perché grande è la gloria del Signore;**

**eccelso è il Signore e guarda verso l’umile,**

**ma al superbo volge lo sguardo da lontano.**

***1 Coro*: Se cammino in mezzo alla sventura**

**tu mi ridoni vita;**

**contro l’ira dei miei nemici stendi la mano**

**e la tua destra mi salva.**

***2 Coro*: Il Signore completerà per me l’opera sua.**

**Signore, la tua bontà dura per sempre:**

**non abbandonare**

**l’opera delle tue mani.**

**P.** Invochiamo con fiducia il Padre perché sostenga il nostro impegno a rispondere ogni giorno alla sua chiamata e a lasciarci interpellare dai fratelli e dalle sorelle, coniugando l’“unione profonda con Gesù e amore verso i poveri” (Giovanni Paolo II, Omelia beatificazione).

 **Rit.:** Serviti di noi, Signor, per la tua gloria.

* Ti benediciamo, Padre, per la nostra Terziaria Famiglia Elisabettina e per tutte le Sorelle che fino a oggi hanno custodito il dono consegnato a madre Elisabetta. Donaci di continuare a “trafficare questo talento” accanto all’umanità tutta, per essere nella Chiesa segno e testimonianza del tuo amore di misericordia. **Rit.**
* Guarda, Signore, le nostre comunità: modellate dalla comunione d’amore della Trinità che si fa carità in chi si lascia da essa abitare possano essere attente all’accoglienza e aperte all’ospitalità, luogo dove ogni sorella si riconosce figlia amata e redenta. **Rit.**
* Ti affidiamo le nostre opere e i nostri servizi: anche nella fatica del nostro oggi, ravviva in noi la passione apostolica, donaci di riscoprire il nostro lavoro come grazia e provvidenza, fonte di carità e luogo di testimonianza, “possibilità di espressione e di restituzione di ciò che abbiamo ricevuto in dono per metterlo al servizio del bene comune” (cf Lettera Superiora Generale). **Rit.**
* Benedici e custodisci i “cari prossimi” al servizio dei quali ci mandi ogni giorno: nel loro bisogno si sentano riconosciuti tua immagine e somiglianza, valorizzati nella loro dignità di figli di Dio, accolti come fratelli e sorelle, serviti con disponibilità creativa e generosa. **Rit.**
* *Possiamo intervenire liberamente con altre intenzioni e risonanze personali…*

**P.** O Dio, effondi l’abbondanza dei doni del tuo Spirito su questa nostra famiglia, da te voluta per manifestare al mondo il tuo amore di Padre e l’infinita compassione del tuo Figlio, Gesù.

Confermaci nel nostro cammino, fondate sulla tua Parola.

 Donaci umiltà operativa, amore operativo, lo spirito di orazione, una lingua silenziaria, la grazia di stare sempre alla tua presenza (cf. D 240), perché possiamo fare ciò che sappiamo che vuoi e desiderare sempre ciò che piace a te, che sei ogni nostro bene, il Sommo Bene, benedetto nei secoli dei secoli. **Amen.**

**G.:** Concludiamo la nostra preghiera

 ***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

 e innalziamo al Signore il nostro canto di lode.

***Canto*: Lodi Dio altissimo** (o in alternativa *Te Deum laudamus*)

Tu sei santo, Signor, Dio unico, compi meraviglie, sei forte, sei grande.

Tu sei l’altissimo e onnipotente, tu sei Padre santo e il re dell’universo.

Tu Trinità e Signore degli dei, tu Dio vivo, Dio vero e sommo bene.

Tu sei amor, carità, sei sapienza, tu sei umiltà, sei pazienza e bellezza.

Tu sei riposo, tu sei sicurezza, gioia e letizia, la nostra speranza.

Tu sei giustizia, tu sei comprensione e ogni nostra sovrabbondante ricchezza!

Tu sei splendore, tu sei mansuetudine, tu sei protettore, custode e difensore.

Tu sei fortezza, tu sei sollievo, sei nostra speranza, tu sei la nostra fede.

Carità nostra tu sei, nostra dolcezza, tu sei la nostra vita eterna,

o Dio Salvatore.

***Te Deum laudamus***

Noi ti lodiamo, Dio

ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre,

tutta la terra ti adora.

 A te cantano gli angeli

 e tutte le potenze dei cieli:

 Santo, Santo, Santo

 il Signore Dio dell’universo.

I cieli e la terra

sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri.

 Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode;
 la santa Chiesa proclama la tua gloria,
 adora il tuo unico figlio,
 e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre
per la salvezza dell’uomo.

 Vincitore della morte,
 hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
 Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
 Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria
nell’assemblea dei santi.

 Salva il tuo popolo, Signore,
 guida e proteggi i tuoi figli.
 Ogni giorno ti benediciamo,
 lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia:
in te abbiamo sperato.

 Pietà di noi, Signore,
 pietà di noi.
 Tu sei la nostra speranza,
 non saremo confusi in eterno.